SERENATA

NEL GIORNO NATALIZIO

DELLA SERENISSIMA

CARLOTTA AGLAE D' ORLEANS

PRINCIPESSA DI MODENA.

IN MODENA,

Per Bartolomeo Soliani Stampatore Ducale.
MDCCXX.
Con Licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

Giunone, Apollo, e il Genio d' Italia.

GIUNONE.

APollo, amico Genio, eccoci al ſuolo:
S' arreſti il noſtro volo,
E l' aurea nebbia ſi diſgombri intorno,
Onde all' occhio mortal Giuno s' aſ-
conde.
Non c' inganniamo in tanti rai: del Giorno
Non ſon queſte le ſoglie, e non è queſta
La Reggia del Tonante,
Benchè in RINALDO or mirar ſembri a noi
Di Giove il maeſtoſo alto ſembiante.
Queſta è l' ESTENSE Reggia,
Ove il Dì ſi feſteggia,
In cui della REALE Auguſta AGLAE
Alla Senna fe' dono
Alto deſtin per farlo indi al Panaro:
E perch' io poi quel nodo
Stringeſſi di mia mano, onde non ſolo

Le due grand' Alme amanti, ora andar liete,
Ma tutta Europa feſteggiar vedete,
E quai Sorelle or volta guancia a guancia
Stringerſi in dolci ampleſſi Italia, e Francia.
La ſoave aurea catena,
Che due cori ora incatena,
Fa, che ſia tra più Regnanti
Solo un Sangue, e un ſol penſier.
Nell' unir due ſole ſalme
Ebbi in mente unir cent' Alme,
E tra i loro eccelſi vanti
Porre il pubblico piacer.
La &c.

APOLLO.

Fur queſti i tuoi giuſti penſieri, e queſta
Fu d' Europa la ſpeme, o auguſta Giuno!
Ma ſai di qual funeſta
Sventura il Fato minacciò la terra.
AGLAE languìa: quando mai tanti, e tanti
Accolſe voti il Ciel, ſe' Italia pianti?
Il gran pubblico danno
Apollo vide, e accorſe all' opra: io ſceſi
In mente a lui, che ſolo a me ſomiglia,
E a lui l' arti mie tutte io fei paleſi.
Vive l' eccelſa AGLAE: vive alla ſpeme
Di RINALDO, e FRANCESCO, ed a gli augurj,
Che del grand' AZZIO ſeme

I miei

I miei Vati prediro a i dì futuri.
Non fu il destin sì fiero,
Che del gran lume altero
Privar sì tosto il suol volesse: il suolo
Ah qual saria privo d' AGLAE! rammento
Di Francia il duolo al suo partir: si dolse
Mirando il Regno suo restar qual Cielo,
Cui nel partir di chi trae seco il giorno,
Bella notte di stelle ammanti il velo.

Benchè al partir del Sole
Restino in Ciel le stelle
Chiare, serene, e belle,
Il Cielo pur si duole,
Perchè più il Sol non v'è.
E' limpido il sereno
Di tante, e tante faci
Sì vaghe, e sì vivaci;
Ma il Fato un'altra almeno
Simile al Sol non fe'.
Benchè &c.

GENIO D'ITALIA.

Ben festeggiò d'Italia il Genio un giorno
Per lui sì grande: allora al mio destino
Liete speranze scintillar d'intorno:
E vid'io d'alte cose
Promesse a me da i Fati il dì vicino.
Al veleggiar delle superbe navi,

Che

Che all'Italiche ſponde
Traſſero la Real Donna, ſoavi
Più ſi fer l'aure, e più tranquille l'onde.
E allor ch'Ella toccò col gentil piede
Il mio fatto da Lei lieto terreno,
D'un lume più ſereno
Si veſtì l'aria. Si coprir di fiori
Tutte le ſpiagge: del ſuo regio ammanto
S'adornò Italia, e ſi fe' incontro a Lei
Così dicendo, e raſciugando il pianto.

Vieni mio amor,
Mia ſpeme, e gloria vieni
A far ſereni,
E lieti i giorni miei.
Per Te l'onor
Io vedrò in me riſorto;
Tu il mio conforto,
E la mia pace or ſei.
Vieni &c.

GIUNONE.

Sì tu vedrai, Genio d'Italia, i tuói
Naſcer dal ſen d'AGLAE
Illuſtri in pace, e in guerra forti Eroi.
Or feſteggia quel Giorno, in cui la culla
Diede Parigi alla real Fanciulla.
E da Lei poi l'altera Prole attendi
Simile a gli Avi. Se dal Sangue Eſtenſe

Eb-

Ebbero i Duci già le Franche Schiere;
Or che l'Austria, e la Francia
Sono in bel nodo d'amistà congiunte,
Verrà dall'Azzia Stirpe il gran Germoglio,
Che di loro armi unite abbia il comando,
E sin dell'Asia al Soglio
Ruine vada a minacciar col brando.

CORO.

Chi de' CARLI, e de' LUIGI
Regga il forte campo invitto,
Da CARLOTTA nascerà.
Ed a Vienna, ed a Parigi
L'orgoglioso, e fiero Egitto
L'alta fronte umilierà.
Chi &c.

IL FINE.

Le parole Fato, deſtino, e ſimili ſono le ſolite eſpreſſioni Poetiche, non ſentimenti Cattolici.